

Cultura

A 10 anni dalla morte di Tennessee Williams abbiamo ripescato una «perla»: il ricordo che gli dedicò il suo traduttore italiano. Ecco dunque il grande drammaturgo a Roma mentre Visconti prova con lui a teatro



In Brasile copyright per i canti degli Indios

■ SULL'OLIO. Diritto di riproduzione di un'opera d'arte (il dipinto di un indio) e di un'opera letteraria (il romanzo di un indio) sono stati riconosciuti al brasiliano Antonio Secos e quanto all'esame del Parlamento. La fine di quella di ricerca in materia continua in un secondo capitolo della narrazione. Tutti i musicisti brasiliani di questi anni

Otto piccole «guide» della Ediesse su pari opportunità e «differenza»

Il femminismo capillare e di governo

MARIA SERENA PALIERI

Carriati sui giorni di... (text continues) ...

I demoni angelici di Ten

GERARDO GUERRIERI

Zoo di vetro fu una delle prime cose che ci arrivarono dall'America dopo la guerra insieme con le Camel e la zuppa di piselli in polvere. Ci portò il manoscritto all'Eiseo un giovane agente drammatico ancora in uniforme un soldato Visconti mi passò la versione italiana arrivata da oltre Atlantico dicendomi: «Mi sembra uno stile un po' vecchiotto, ti vedila». Dal testo inglese si arrovò una voce di una grazia e una forza nuove che cercai di captare. Era un testo inatteso, sorprendente, tutt'altro ci aspettavamo dall'America, un citrice che questo grido soffocato di infelicità, solitudine, desiderio immenso e inappagato. Alla guerra non si accennava, appena una sembrava riassumere il mare di dolore e di pianto che avevamo appena attraversato. Luchino adoratore di mostri sacri, ripescò per il personaggio della madre Amanda una grande attrice arrivata da Mosca negli anni Venti il suo cinquantino italo russo simile a quello reso popolare dal suo compatriota il regista Sharof fu per noi l'equivalente esotico dell'accento del Sud della Lady di Columbus Mississippi.

Era il 1983 quando Gerardo Guerrieri lesse alla radio a Radiodue, per la precisione nel programma curato da Adolfo Pitti questo accorato ricordo di Tennessee Williams. Un uomo allucinosamente lo chiamò guerrieri era morto un paio di giorni prima il 25 febbraio. Appena dieci anni fa l'appunto nel duemilacinque della sua morte insieme alle iniziative con cui il teatro italiano celebrerà Williams che presentò uno questo ritratto di Gerardo Guerrieri mai pubblicato una perla rara pescata nei fondali di un'infelicità e uomo di teatro «selvico e colossale» quale era Gerardo qui referente di eccellenza. Guerrieri scomparso nell'aprile dell'86 fu infatti il primo traduttore italiano di Tennessee Williams. Insieme a Luchino Visconti di cui fu in quegli anni strettissimo collaboratore diede parole e fece conoscere all'Italia intera appena uscita dalla guerra quei ritratti torreggi di scandalo e inquietudine, violenza e sesso allora scorbati e oggi a tutti familiari. Un tram che si chiama Desiderio Improvisamente l'estate scorsa lo Zoo di vetro La rosa tatuata. A quel periodo lo condotti ad incontri successivi in Italia e negli Stati Uniti fanno riferimento i ricordi di Guerrieri che pubblichiamo un'analisi lucida e personalissima che aiuta a far luce nelle motivazioni più intime di uno dei più importanti scrittori e autori drammatisti della letteratura contemporanea.



Marlon Brando in 'Un tram che si chiama desiderio' in quel Tennessee Williams

nella città di Saint Louis che congiunge il fiume Mississippi attraverso la città universitaria all'aperto campagna tutte le sere. Fratello e sorella passavano ore e ore passeggiando su quello che si chiama il Debar Boulevard si fermavano a bere birra di radici curavano lungo le boutique illuminate Rose come Blanche era amante di vestiti guardava le vetrine illuminate con un bambino affamato un ristorante poi risalivano nella camera dei lei col letto bianco avorio nello squallido appartamento che dava su un vicolo che l'enchiama la Valle della morte. Tra noi non era niente di fisico - ha scritto Ten - ma il nostro amore fu ed è il più profondo delle nostre vite. Rose aveva un fidanzato a Saint Louis un collega di un impiegato anch'egli al calvario rifugio un bel giovane di belle speranze per alcuni mesi fu pieno di attenzioni per Rose che tremava a ogni squillar di telefono sperando che fosse lui. Questo finché la posizione sociale del padre di Ten direttore di vendite al calzaturificio fu solida. Poi venne lo scandalo durante una partita di poker nella quale Rose una lite furiosa un bocchiaro morse un orecchio del padre di Ten e gli venne asportato buona parte del orecchio. Rose si ritirò con la chirurgia plastica. Partita a poker si chiamava in origine Un tram che si chiama desiderio. Certo in memoria del disastro paterno che fu l'inizio della fine per la carriera di Williams padre per il fidanzato di Rose che non si fece più vivo e per Rose che da allora cominciò ad accusare strani mali di stomaco deperimenti si rinchiusa in se stessa. Nel 1937 fu dichiarata demenza dai medici che pretevero e ottennero di operare su di lei una lobotomia dalla quale Rose uscì per sempre e sinistra mente placata. Rose è dunque Laura di Zoo di vetro la rosa bianca che diventa Blanche nel Tram. E poi Miss di Estate e fimo in Italia interpretata da Lilla Braghione e poi Miss Collins di Ritratto di Madonna e la sorella dei Raccanti e in Im

terfens. Lo rivedo all'opera un po' spaurito con l'ama di un bambino malato in una poltrona di platea un paio di wishy doppi gliene aveva dato il coraggio. Da qualche parte in teatro e era anche fighiati. Il regista era famoso fin dai parenti temibili per la sua funbonde scene familiari per gli psicodrammi violenti che riusciva a estrarre dagli attori e nel Tram e era pane per i suoi denti. Mai Gassman fu così scigli vago o sadico violento scatenato irrazionale contro la fra glie Rina Morelli. Li Gassman passò una frontiera ma decise

di non travasarla mai più do velle temere di essere. Lungo andare, piagato fatto sì che da allora non recitò più con Visconti. A Milano fu sostituito da Mastroianni che a Roma era stato il Cavaliere della rosa e il parossismo del quale fu simile a quello di un epilettico. Ten rimase sconvolto ebbe la rivelazione della violenza latina dalla quale non si affascinato disse di non aver visto mai niente di simile. E fu lì che gli venne l'idea della Rosa tatuata che egli scrisse poi per Anna Magnani. Gli avrebbe voluto anzi che la recitasse a Broadway. Anna fu anche l'unica degli attori italiani che riuscì a parlarlo.

Per oscure ragioni una gran de irritazione invase il regista durante le prove e questa irritazione si scaricò in una memorabile scenata alla prova geniale sull'attrice russa che egli accusò davanti a tutti di irresponsabilità non professionale. Il regista Amanda come se fosse una pocheda o un o peretta. Sa la Piovra fu capro espiatorio di qualcosa altro non visissimo davanti a quest'opera nuova così strana e che anche a New York aveva suscitato perplessità dopo quella scena in palcoscenico fu ristabilita la tragedia una tensione altissima.

«Scrivo per raccontare la storia del lager Albania»

Intervista alla scrittrice Diana Çiuli leader del Forum delle donne. «Nel mio paese ora c'è la libertà ma siamo ridotti allo stremo. Si vive con le rimesse dei profughi»



DALLA NOSTRA REDAZIONE EMANUELA RISARI ■ BOLOGNA. In un momento impresso della loro storia gli albanesi presero a chiamarsi Shqipëtar e a nominare come Shqipëri o Shqipini il loro Paese. A queste voci sono stati dati significati diversi, spesso suggestivi, figli dell'acqua, paese delle rocce. Ma il più plausibile secondo gli studiosi si riferisce a «parlar chiaro comprendere» (il latino excipere). Così gli Shqipëtar sarebbero semplicemente «coloro che si comprendono». Diana Çiuli, scrittrice nota nel suo Paese e presidente del Forum delle donne albanesi, sembra interamente dare corpo al parlare chiaro e netto. Chiamata

Vendita di grappa al mercato centrale di Tirana

Paese si pensava regnasse fra donne e uomini? Certo venivano venivate da noi in vacanza. Nessuno capiva. C'era stata la rottura con la Russia, ma il regime era rimasto stalinista. Ci vedevate comunisti un ideale bello nel cuore, terribile nella nostra realtà. La verità era che la gente soffriva ogni giorno di più. Per i diritti erano uguali anche per le donne. Solo finito il lavoro si aspettavano due o tre ore in coda per il burro per la farina, per la pasta. Tre volte la settimana le donne si alzavano alle due di notte andavano in fila per il latte perché chi ha bambini non può farne a meno. In Albania c'è stato il Lusò di un'Italia più alto d'Europa. E vero qualcosa si è fatto per affrontare i problemi delle donne, assegnati vari ministeri alla cultura, ministero delle culture, irabu. Si è ottenuto questo uguaglianza totale in povertà. Ora i prezzi sono cresciuti sono qui come in Italia, mentre il salario medio resta per chi può lavorare di 25 dollari al mese. Come nasce, e come agisce, allora, il Forum degli

donne? Il Forum era la più grande organizzazione di partito del regime di Oka nato per emancipare le donne e le ragazze. Ha fatto molto ma negli ultimi anni si era ridotto a luoghi dove dovevi solo dire di essere felice. Così ora è nato il Forum come organizzazione indipendente delle donne, non governativa con un programma sui diritti e sui progetti di sviluppo. È presto per un discorso femminista alla donna oggi im porta che gli aiuti siano distribuiti equamente che si parli di contraccezione che l'aborto sia diventato libero. Facciamo corsi di pianificazione familiare, arruoviamo quintali di anti-concezionali di pillole. Nessuno sapeva come usarli e così sono stati accolti davvero con gioia da donne e uomini. La torto era proibito o le donne erano costrette a continuare a farlo con mezzi primitivi. Terribili. Adesso non hanno più questo dramma. L'aborto è de penalizzato. Poi organizziamo corsi, cerchiamo di far nascere cooperative. Però mentre nessuna donna ancora denuncia di essere picchiata dal marito tutto il Paese impazzisce per il

concorso di Miss Albania nella giuina c'è il vostro Michele Placido? ■ Miss Albania a parte, che aria si respira in questi giorni a Tirana, a Durazzo? Di grande preoccupazione. La privatizzazione va male con grandi ingiustizie e chi arrechiace e chi va ancora di più in miseria. Nelle campagne e al Nord è gente allo stremo. Ma ci immorise anche la vena coloniale di chi dall'Occidente vuole impiantare attività economiche sfruttando la dove non c'è tutela sindacale creando disoccupazione qui Crescono le lavorazioni come si dice da noi? A laçon Crescono commerci barattati e poco cibo qualcuno lo importa dalla Grecia o dalla Turchia prodotti già scaduti vestiti di terra mano. Siamo vivendo con le rimesse dei profughi anche per noi nell'estate del '91 quelle immagini dall'Italia sono state uno shock. Eppure oggi siamo sulla schiena di quei disperati fuggiti a migliaia con barche di fortuna. Ah! tutto questo ci costerà molto chissà forse un'altra guerra civile uscirà a superare gli

odi che stanno crescendo. Non non odii religiosi rabbia da povertà da coabitazione residuo di scontri politici. Iatica di vita. Però non hai più paura. È la vittoria più grande. La nostra mente è libera aperta possiamo parlare di qualsiasi cosa. Ma non hai più paura. Solo qualche anno fa da noi si diceva che una persona su tre era una spia. Potevi finire in carcere per colpa di un tuo vicino di casa di un tuo collega perché avevi sentito una musica odevale perché leggevi Kafka. ■ Il tuo racconto sembra quello di Christa Wolf, degli anni del Muro e della Stasi? Sì era così. Solo che questo succedeva nella Ddr negli anni '50 da noi l'altro ieri. ■ Quanto ha gravato tutto questo su di te, sulle tue parole, sulla tua scrittura? La mia scrittura e l'Albania. È quello che potevo fare. Se la voravi fuori di lì l'ideologia anche se non contava non era bene visto. Rischiavo di rischiare i tuoi. Non è facile scrivere così con questa autocensura che introietti con la ricerca conti

Ma questa gabbia di pesantezza ha potuto anche essere tuale? ■ Forse. Forse. Scrivo. Certo non è stata piacevole. I miei tesoro le mani anche nello stile una frase, una parola, una parola come decedente. E un chi ma che ti ha inflitto pesante mente su tutti le arti mi sono prattutto ho dannato il pittura le rivivivo. ■ Se allora un'Italia «futura chiara» che fare con un'organizzazione di comunismo, questo arriva al tuo orecchio come una bestemmia? ■ No una bestemmia. No. Certo se un'alternativa può nascere non c'è. Non c'è, un modo dello in nessun luogo. C'è no solo quelli che hanno creduto in un'idea, i nostri padri. Nessuno può dire che non era bello. Eppure sono loro che tanto vi hanno creduto, che sono sacrificati, che non hanno goduto di nessun privilegio, che gli occhi soffrono di più.